

SFIDA INTERNA

**Pirellone** Lex sindaco di Varese piace agli alleati, ma in Forza Italia scalpita la Gelmini

# L'erede è Fontana, il Pisapia del Carroccio

Il Pisapia della Lega è un avvocato gentile, per dieci anni sindaco di Varese, vera capitale del Carroccio. Ma è di certo più deciso e determinato dell'ex sindaco di Milano. Attilio Fontana, indicato da Roberto Maroni come suo successore alla guida della Regione Lombardia, è un leghista della prima ora. Era vicino a Umberto Bossi e Maroni già nel 1987, quando c'era ancora la Lega Lombarda, Davide davanti al Golia dei partiti della Prima Repubblica.

**ORA CHE MARONI** è uscito dalla partita, il suo avversario di centrosinistra, Giorgio Gori, festeggia sperando che con un candidato più debole aumentino le sue possibilità di vincere. Ma sbaglia chi sottovaluta Fontana. Non solo perché l'elettorato di centrodestra nelle province lombarde è consolidato e obbediente. Ma anche perché Fontana è un leghista che sa parlare ai non leghisti. Più che sventolare la cravatta verde, esibisce l'esperienza di amministratore: dal 1995 al 1999 sindaco di Induno Olona, poi dal 2006 al 2016 primo cittadino di Varese. In mezzo, sei anni da presidente del Consiglio regionale, dove ora l'amico Bobolo vuole farti tornare come presidente. Matteo Salvini, segretario del partito, non può che dirsi contento della candidatura di Fontana, che pure non è un suo uomo: "Ha fatto per 10 anni il sindaco di Varese, è stato presidente dei Comuni di tutta la Lombardia, è stato presidente del Consiglio regionale, è adatto per quel ruolo". Ma mentre Salvini recita la parte del guastatore, del "populista" anti-partiti che raccoglie voti con la protesta, Fontana è (come Maroni) leghista di governo e di dialogo, tessitore di rapporti e di alleanze. Lo ha già fatto come presiden-

te dell'Anci Lombardia, l'associazione dei Comuni lombardi, stringendo buone relazioni con i colleghi sindaci della sinistra. Nel 2011 ha rappresentato un'Anci in lotta contro il governo che toglie soldi ai Comuni: era il governo Berlusconi, con ministro dell'Economia Giulio Tremonti e la Lega in maggioranza. Il partito non aveva gradito e Fontana era stato costretto ad abbandonare la protesta. "Mi sono trovato mio malgrado di fronte a un bivio", racconta a cose fatte.

**NATO A VARESE** 65 anni fa, figlio unico di padre medico e madre dentista, sceglie di fare l'avvocato. Gioca a golf, tifa per la squadra di basket della sua città, la amministra da sindaco risultando eletto al primo turno, senza bisogno di ballottaggio. Quando, dopo due mandati, non può più ricandidarsi, la capitale del leghismo è espugnata dal centrosinistra. Appena indicato dall'amico Bobo come suo successore in Regione, dapprima se la cava con una battuta ("Ah, il candidato sarei io? Avevo capito fosse Gregorio Fontana", uomo di Forza Italia e berlusconiano di ferro). Poi ringrazia con un post su Facebook: "Carissimi amici! Grazie dei vostri calorosi messaggi di sostegno, apprezzamento e amicizia. Dopo il Consiglio Nazionale della Lega Lombarda ci sentiamo per fare due chiacchiere. Per il momento buona giornata a tutti e soprattutto, viva la nostra Lombardia!". La mossa di Maroni di mettere Berlusconi davanti al fatto compiuto e al candidato già annunciato (e leghista) dovrà ora fare i conti con il capo di Forza Italia e con le ambizioni politiche di chi voleva diventare presidente della Regione più ricca d'Italia: Mariastella Gelmini.

**G. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

